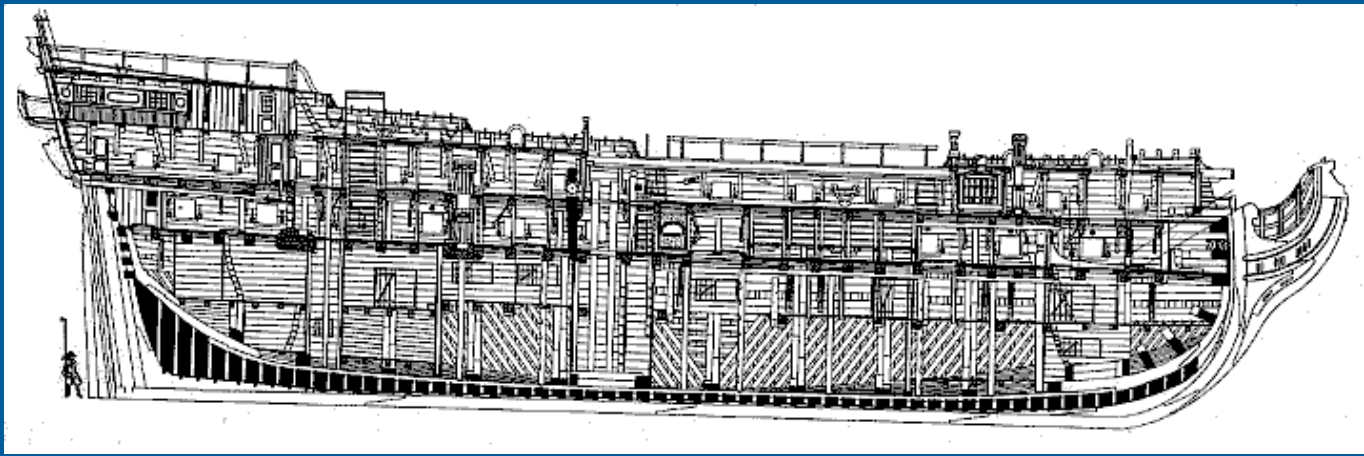
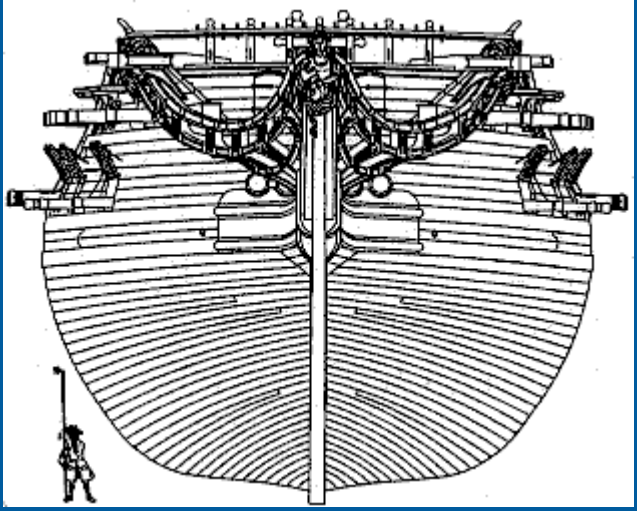
Mi chiamo Giuseppe Sivero e sono nato a Napoli 46 anni fa nel quartiere di Santa Lucia, dove il mare ti bagna i piedi nella culla, e quindi inevitabilmente la pesca e il modellismo navale fanno parte del mio DNA.
Come quasi tutti i modellisti navali iniziai con una scatola di montaggio più di venti anni fa, ma capi subito che i fuori scala e le inesattezze dei disegni facevano parte di quel mondo prettamente commerciale. Ebbi però la fortuna di conoscere una persona che faceva parte della sezione della lega navale di Napoli che mi parlò di disegni di un certo Vincenzo Lusci e di un francese Jean Boudriot, annotai su un pezzo di carta questi due nomi e continuai ancora per un po' il mio assemblaggio scatolato, poi motivi di lavoro e il metter su famiglia mi portarono alla chiusura del cantiere.

Quel pezzo di carta però di tanto in tanto saltava fuori e mi tentava. Raggiunta ormai l'età in cui non si riesce più a resistere alle tentazioni, complice una trasferta a Sanremo, per motivi di lavoro e dopo una telefonata comica a Nizza con Hubert Bertì, parlando in un inglese napoletanizzato, capendo solo nome cognome e numero di cellulare di Franco Fissore, divenuto poi amico e maestro di riferimento, ho riaperto il cantiere, questa volta lavorando in ammiragliato tuffandomi tra i quinti, i bagli e i ponti del FLEURON come i vecchi maestri d'ascia dei famosi cantieri navali di Castellammare di Stabia.